**Percorsi di governance per la valorizzazione delle aree rurali nella prospettiva di riforma delle politiche europee - 11 gennaio 2013, Firenze**

# I Distretti della Basilicata: una concreta testimonianza

Francesco Contò
Piermichele La Sala
**Università degli Studi di Foggia**

## Base di partenza

**Procedure per il riconoscimento di nuovi sistemi produttivi locali, distretti industriali, distretti rurali e distretti agroalimentari di qualità ai sensi del punto n. 3 art. 2 L.R. 1/2001 e del D.Leg.vo n. 228/2001**

Con la D.G.R. n. 1931/2003, la Regione Basilicata ha disciplinato le procedure per il riconoscimento di nuovi sistemi produttivi locali, distretti industriali, distretti rurali e distretti agroalimentari di qualità, ai sensi del punto n. 3 art. 2 L.R. 1/2001 e del D. Lgs n. 228/2001.

Tale delibera disciplina la domanda di riconoscimento e l'iter di approvazione e, contestualmente, in allegato, riporta le schede utili a identificare i sistemi produttivi locali, i distretti industriali, rurali ed agroalilmentari di qualità sul territorio della Basilicata.

# Ruolo dei Distretti e SPL: approccio partecipativo e coordinamento di strumenti e risorse

L’art. 3 della L.R: 1/2001 sottolinea il ruolo dei distretti e dei sistemi produttivi locali; in quanto “referenti territoriali delle politiche regionali a sostegno dell'impresa e dei sistemi d'impresa” essi “contribuiscono alla definizione degli obiettivi di programmazione della Regione Basilicata, delle Province e degli Enti locali interessati.

Sotto l’unico ombrello dell’**Ente di programmazione (Regione)** che adotta scelte programmatiche frutto della concertazione e di un principio di territorializzazione degli interventi, vivono **strumenti tecnici di supporto operativo (SPL, DR e GAL)** che collegano le **entità amministrative (Comunità Locali, Enti Parco)** alle **imprese**.

# Approccio strategico partecipato legislativo

Le proposte di riconoscimento devono essere avanzate da gruppi di imprenditori, assistiti da associazioni di categoria e organizzazioni sindacali, sulla base di un protocollo di intesa che certifichi l'avvenuta concertazione fra i soggetti, gli enti locali e la Camera di commercio territorialmente competenti.

La stipula del protocollo deve essere preceduta da incontri convocati dai promotori, adeguatamente preparati e documentati, da tenersi in ogni comune coinvolto dall'iniziativa.

# 4 Percorsi individuati ex lege

**Sistemi produttivi locali**
**Distretti industriali**
**Distretti rurali**
**Distretti agroalimentari di qualità**

**4 Schede di individuazione**

# Schede di individuazione
# Sistemi produttivi locali_Distretti industriali

## 4. Procedura di consultazione/concertazione territoriale

a) Effettuazione del tavolo di concertazione generale e stipula del relativo protocollo di intesa Si/No

*(in caso affermativo allegare copia del protocollo di intesa)*

b) Effettuazione di tutti i tavoli di concertazione comunali Si/No
*(in caso affermativo allegare copia dei verbali di riunione)*

*N.B. Entrambi i requisiti debbono essere soddisfatti*

## Schede di individuazione_Distretti rurali

4. Integrazione fra attività agricole e altre attività locali

5. Particolare specificità dei prodotti o servizi

- Elencare i prodotti agricoli o artigianali, i servizi turistici, commerciali o di ristorazione locali che sono caratterizzati da coerenza con le tradizioni storiche o le vocazioni naturali o territoriali dell'area proposta.
- *(Per ogni prodotto o servizio, giustificare il motivo della coerenza. Deve essere possibile identificare almeno due prodotti e due servizi aventi le summenzionate caratteristiche presenti nella maggioranza dei comuni del distretto)*

6. Procedura di consultazione/concertazione territoriale

## Schede di individuazione
## Distretti agroalimentari di qualità

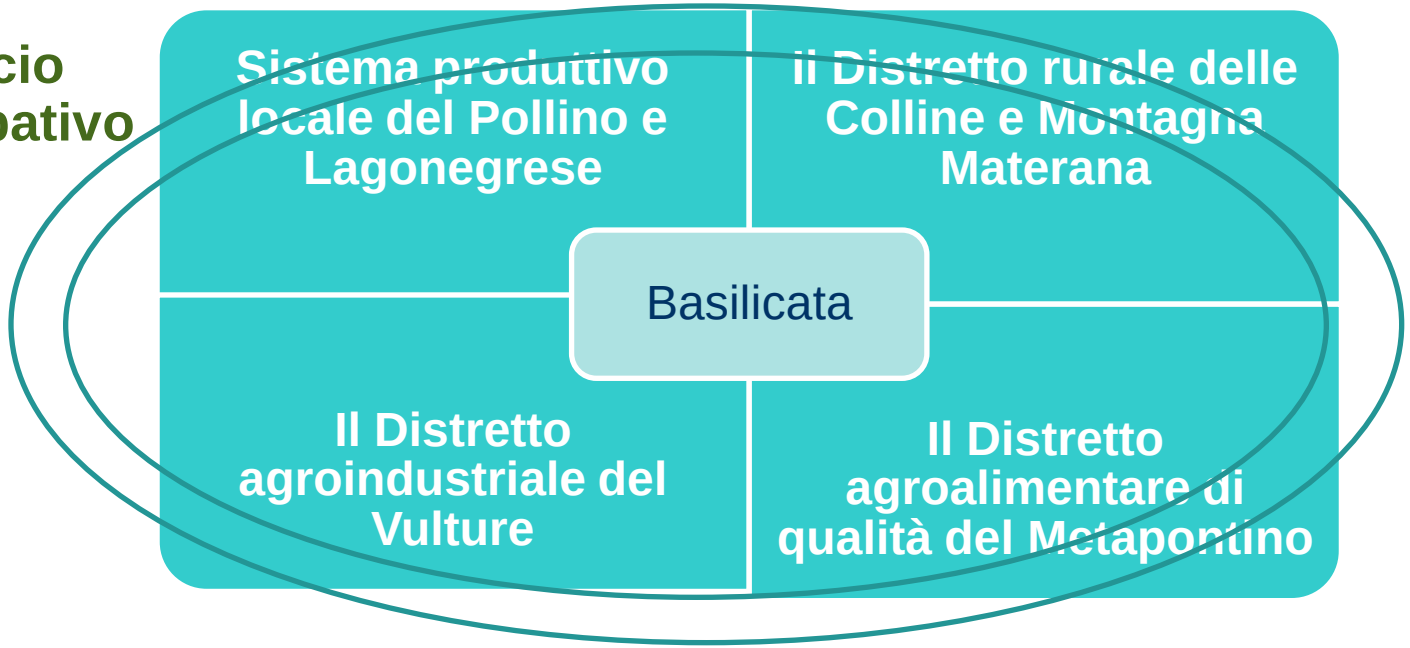
3. Presenza di produzioni certificate o tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale oppure di produzioni tradizionali o tipiche

Elencare le produzioni certificate con gli estremi del provvedimento normativo di certificazione o tutela o elencare le produzioni tipiche o tradizionali esistenti nell'area del distretto

4. Procedura di consultazione/concertazione territoriale

# 4 percorsi possibili_4 testimonianze

**Approccio partecipativo**




**Coordinamento strumenti e risorse**

# Sistema produttivo locale del Pollino e Lagonegrese

Comprende 27 comuni, tutti in provincia di Potenza, localizzati nella zona sud occidentale della Regione Basilicata al confine con la Calabria e include interamente il versante lucano del Parco Nazionale del Pollino. L'area ricalca i limiti amministrativi individuati nell'istituzione del PIT n. 3 Lagonegrese – Pollino.

Il territorio del Pollino-Lagonegrese si estende su una superficie di circa 3.598 ha.

# Sistema produttivo locale del Pollino e Lagonegrese
## Caratteristiche e obiettivi

- Comparto agroalimentare quanto mai diversificato
- Rapporti di fornitura, regolati da accordi di filiera, diffusi
- Esistenza di diverse forme di Associazionismo fra le imprese del Sistema Produttivo
- Molte produzioni tipiche inserite nell'elenco dei prodotti tradizionali della Regione Basilicata

Obiettivo del SPL vuole essere quello di costruire, attraverso la concertazione, una rete tra attori locali dello sviluppo al fine di rappresentare gli interessi, le qualità e le potenzialità del territorio e convogliare progetti e risorse verso i settori trainanti dell'area

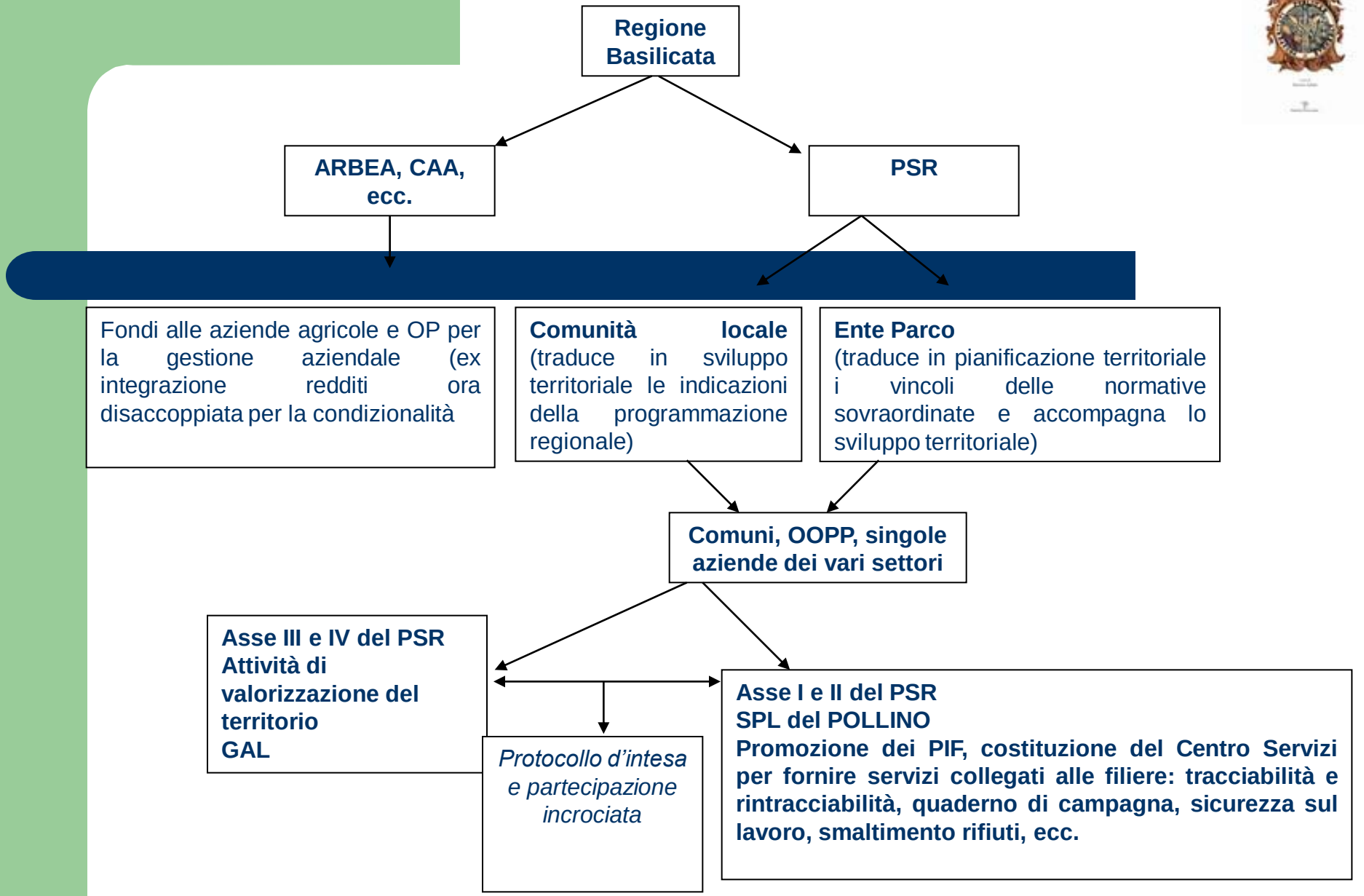
# Il ruolo dei SPL

Dinanzi alle nuove prospettive di sviluppo del settore primario – PSR 2007-2013 – , il ruolo dei sistemi produttivi locali è di primo piano ai fini della concertazione delle politiche di sviluppo e di investimento a livello locale e di organizzazione della partecipazione delle singole aziende alle misure del PSR: promuovono ed animano il territorio per cercare le aziende e progettare, insieme a loro, i predetti Programmi Integrati di Filiera, che rappresentano (insieme al pacchetto multimisura per i giovani) le uniche provvidenze sostanziose dell'Asse I del PSR.

Anche in rapporto ai mutamenti in atto in seno alle Comunità Montane conclusisi con la nascita delle Comunità Locali ed all'approccio Leader, promosso dal PSR attraverso i GAL, il SPL del Pollino rappresenta un soggetto capace di completare l'organizzazione locale dello sviluppo.

# Forme di Associazionismo

| *Associazione* | *Sede* | *Settore* |
|---|---|---|
| Cooperativa Copollino | Rotonda | Prodotti tipici |
| Consorzio COPAV | Terranova del Pollino | Filiera olio Biologicio |
| Associazione Tartufo Bianco del Serrapotamo Parco Nazionale del Pollino | Carbone | Filiera tartufo |
| Associazione del Sambuco di Chiaromonte | Chiaromonte | Filiera Sambuco |
| Associazione filiera prodotti da Forno | Viggianello | Filiera prodotti da forno |
| Associazione filiera prodotti ortofrutticoli del Parco Nazionale del Pollino | Rotonda | Filiera ortaggi |
| Filiera prodotti lattiero caseari del Parco Nazionale del Pollino | San Paolo A. | Filiera lattiero caseari |
| Filiera salumi del Parco Nazionale del Pollino | Rotonda | Filiera salumi |
| Consorzio di tutela del Peperone IGP di Senise | Senise | Peperone igp di senise |
| Comitato Promotore per il riconoscimento della Dop Fagioli Bianchi di Rotonda e della DOP Melanzana Rossa di Rotonda | Rotonda | Melanzana rossa e Fagioli Bianchi di Rotonda |
| Associazione dei produttori di Melanzana Rossa di Rotonda – Slow Food | Rotonda | Melanzana Rossa di Rotonda |
| Associazione delle fattorie didattiche del Pollino | Noepoli | Fattorie didattiche |
| Associazione “Amici del Fungo | Viggianello | Fungo Porcino e funghi vari |
| Associazione Casale | San Severino Lucano | Biodiversità – Prodotti tipici |


Regione Basilicata
ARBEA, CAA, ecc.
PSR
Fondi alle aziende agricole e OP per la gestione aziendale (ex integrazione redditi ora disaccoppiata per la condizionalità
Comunità locale (traduce in sviluppo territoriale le indicazioni della programmazione regionale)
Ente Parco (traduce in pianificazione territoriale i vincoli delle normative sovraordinate e accompagna lo sviluppo territoriale)
Comuni, OOPP, singole aziende dei vari settori
Asse III e IV del PSR
Attività di valorizzazione del territorio
GAL
Protocollo d'intesa e partecipazione incrociata
Asse I e II del PSR
SPL del POLLINO
Promozione dei PIF, costituzione del Centro Servizi per fornire servizi collegati alle filiere: tracciabilità e rintracciabilità, quaderno di campagna, sicurezza sul lavoro, smaltimento rifiuti, ecc.

# Approccio partecipativo

- I comuni e le Organizzazioni Professionali (OOPP) sono i promotori e i “gestori” di entrambi gli organismi (Gal e Distretto);
- occorre fare due diversi organismi con funzioni distinte e complementari in quanto i GAL non possono gestire le misure dell’Asse I e II in combinazione con tutte le attività del 1 pilastro: Organizzazioni di Produttori (OP) e OCM (cosa che invece può fare il Distretto);
- la Legge n. 01/2001 della Regione Basilicata delega al Distretto l’onere di promuovere e realizzare i network territoriali tra i soggetti verticali (aziende della filiera) e fra questi ed i soggetti trasversali dello sviluppo (Comuni, Banche, Università, servizi, Ordini professionali, ecc.). Organizzano, cioè, i rapporti tra gli utilizzatori (aziende) ed i fornitori di: ricerca, innovazioni tecnologiche, strade, infrastrutture, Energia, trasporti, logistica, credito, consulenza aziendale, ecc..

# Approccio partecipativo

- La cooperativa CoPollino, con il supporto dell'ALSIA, dell' Ente Parco, della Camera di Commercio di Potenza e nella fase iniziale anche dell'INEA, ha raccolto e organizzato sul territorio le adesioni alla proposta di Sistema Produttivo Locale attraverso una serie di riunioni informative rivolte alle Popolazioni, alle Amministrazioni, alle Imprese locali, alle Associazioni di Categoria.
- L'attività di informazione si è conclusa con la stesura del documento finale, redatto dal Prof. Francesco Contò dell'Università degli Studi della Basilicata, che è stato condiviso con tutti i soggetti aderenti all'iniziativa

# Approccio strategico con i diversi livelli

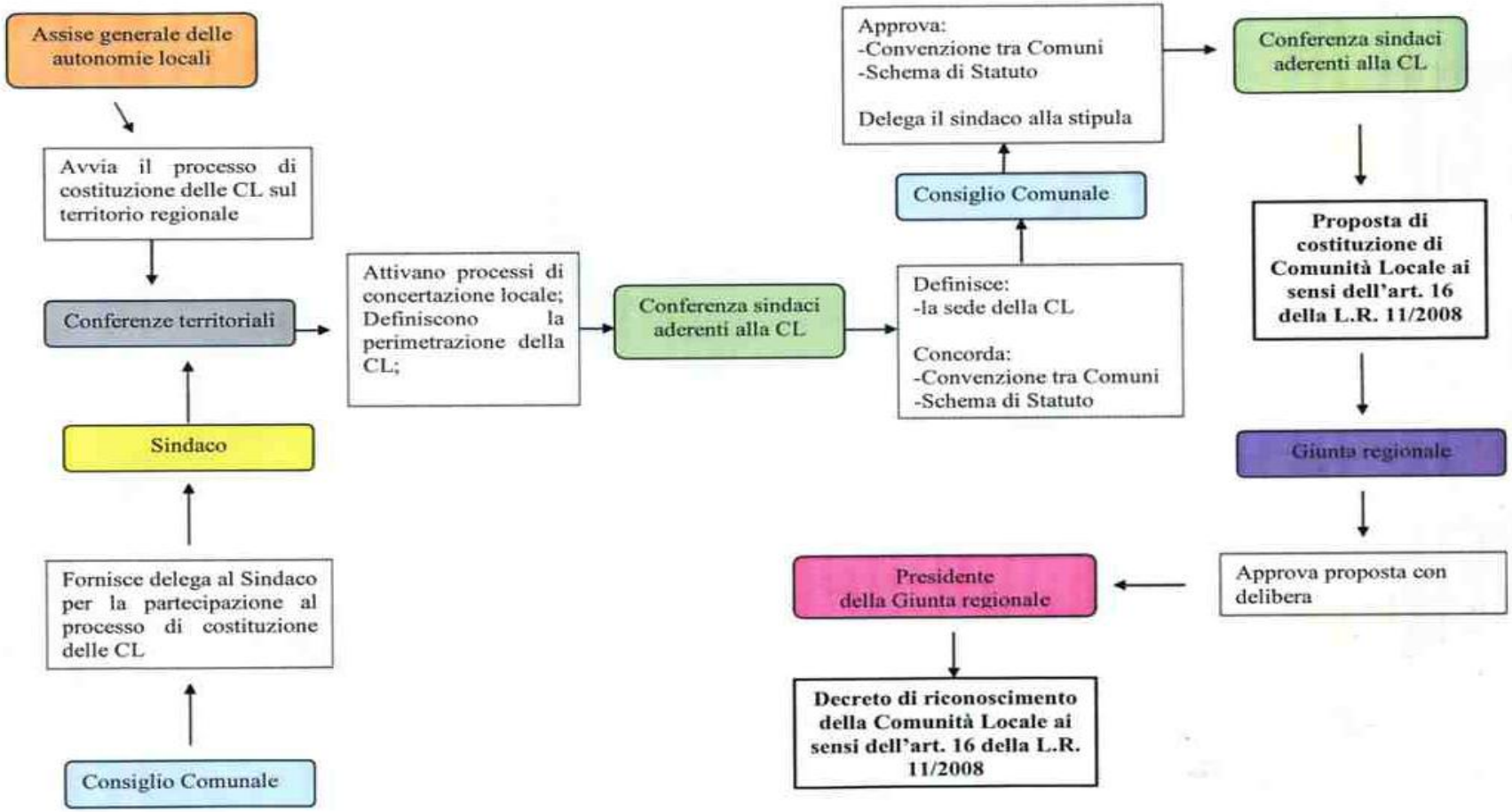
- Per ciò che riguarda la ricerca e sviluppo gli operatori usufruiscono dei servizi forniti dalle strutture: Alsia, Università degli Studi della Basilicata, Forim (Agenzia speciale della CCIAA di Potenza), CNR di Bari, Confesercenti, Istituto Agrario Professionale per l'Agricoltura di Lagonegro, CSQA di Thiene.

- Rapporti sono stati instaurati anche con soggetti pubblici che si occupano della gestione di alcune risorse specifiche come il Consorzio di Bonifica per la risorsa idrica e gli Enti locali per la gestione del territorio e delle infrastrutture.

# Coordinamento strumenti e risorse

- Il Distretto non assume una “veste terza” ma rimane semplicemente uno strumento operativo (e non un altro Ente o sovrastruttura burocratica) a guida diretta dei Comuni e delle organizzazioni professionali e sindacali;
- gli stessi attori o stakeholders territoriali (comuni e OOPP) attuano le politiche di sviluppo rurale e produttivo (settoriale: cereali, olio, vino, latte, ecc.) attraverso due strumenti distinti: i GAL (per tutto ciò che sta negli Assi III e IV del PSR) ed il Distretto (per tutti gli interventi più importanti degli Assi I e II e, soprattutto, per interconnettere le aziende fra loro e con l’esterno.

# DIAGRAMMA DI FLUSSO DELLA FASE COSTITUENTE



# Il distretto rurale delle Colline e Montagna Materana

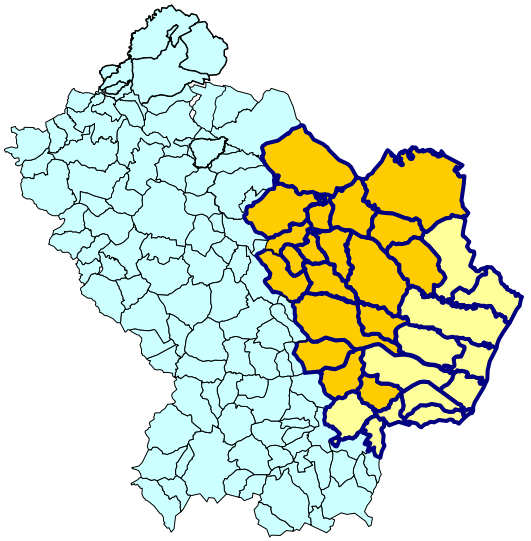
I Distretti Rurali sono '*sistemi produttivi caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali'* (D.L.vo 228/2001 art. 13 n. 317/91)

Obiettivo del DR vuole essere quello di costruire, attraverso la concertazione, una rete tra attori locali dello sviluppo al fine di rappresentare gli interessi, le qualità e le potenzialità del territorio e convogliare progetti e risorse verso i settori trainanti dell'area. Agricoltura ma anche agriturismo, ristorazione basata su prodotti locali, commercio, artigianato tipico e valorizzazione dei beni culturali, naturali e paesaggistici esistenti.

# Il distretto rurale delle Colline e Montagna Materana

Il Distretto comprende 19 Comuni territorialmente contigui, tutti in provincia di Matera, nell'area sud orientale della Basilicata.

Si estendono su una superficie territoriale di 2.221,11 km2 pari al 64,45% del territorio della provincia di Matera ed al 22,22% dell'intero territorio regionale e nonostante particolarità e caratteristiche specifiche al loro interno, individuano un area abbastanza omogenea.



Distretto Rurale delle Colline e Montagna Materana

Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino

# L’approccio partecipativo: il partenariato

I Regolamenti Comunitari sullo sviluppo rurale e sulle OCM sollecitano, dunque, l'adozione di una strategia di concertazione e di partenariato che coinvolga gli ***stakeholders*** in tutte le fasi della programmazione e dell’attuazione di tali programmi a livello locale ed aziendale.

Il Reg.(CE) n 1698/2005, all’art. 6, individua nel partenariato la forma di consultazione principale fra la Commissione Europea e le Autorità di gestione; nell’individuazione dei soggetti da consultare, il regolamento fa riferimento agli organismi più rappresentativi a livello regionale e locale:

a) gli enti pubblici territoriali e altre autorità pubbliche competenti;

b) le parti economiche e sociali;

c) qualsiasi altro organismo rappresentativo della società civile, le organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, e gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne.

# Coordinamento di risorse e strumenti

In quest'ottica, il distretto è divenuto **organizzatore territoriale della partecipazione delle singole aziende alle misure del PSR: promuove ed anima il territorio per cercare le aziende e progettare, insieme a loro, i predetti Programmi Integrati di Filiera, che rappresentano (insieme al pacchetto multimisura per i giovani) le uniche provvidenze sostanziose che ha fornito l'Asse I del PSR.**

Anche in rapporto ai mutamenti delle Comunità Montane conclusisi con la nascita delle Comunità Locali, al riordino degli enti strumentali in agricoltura (DDL "Razionalizzazione delle strutture amministrative regionali a servizio dello sviluppo agricolo e rurale lucano") ed all'approccio Leader, promosso dal PSR attraverso i GAL, il DR rappresenta, un soggetto capace di completare l'organizzazione locale dello sviluppo.

| Comune | Abitanti | Superficie kmq | Parco Murgia Materana | Parco Gallipoli Cognato | Comunità Montana | PIT | GAL |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Accettura | 2075 | 89,27 | - | SI | Collina Materana | Montagna Materana | Le Macine |
| Aliano | 1197 | 96,29 | - | - | Collina Materana | Montagna Materana | Le Macine |
| Gorgoglione | 1083 | 34,22 | - | - | Collina Materana | Montagna Materana | Le Macine |
| Cirigliano | 425 | 14,93 | - | - | Collina Materana | Montagna Materana | Le Macine |
| Craco | 800 | 76,28 | - | - | Collina Materana | Montagna Materana | Le Macine |
| San Mauro Forte | 1867 | 86,89 | - | - | Collina Materana | Montagna Materana | Le Macine |
| Stigliano | 5126 | 209,96 | - | - | Collina Materana | Montagna Materana | Le Macine |
| Calciano | 838 | 48,68 | - | SI | Medio Basento | Montagna Materana | Le Macine |
| Garaguso | 1173 | 38,58 | - | - | Medio Basento | Montagna Materana | Le Macine |
| Oliveto Lucano | 539 | 31,47 | - | SI | Medio Basento | Montagna Materana | Le Macine |
| Tricarico | 5977 | 176,93 | - | - | Medio Basento | Montagna Materana | Le Macine |
| Ferrandina | 9203 | 215,55 | - | - | - | Montagna Materana | Le Macine |
| Grassano | 5556 | 41,08 | - | - | - | Bradanica | Bradanica |
| Grottole | 2477 | 115,88 | - | - | - | Bradanica | Bradanica |
| Irsina | 5357 | 262,21 | - | - | - | Bradanica | Bradanica |
| Matera | 59925 | 388,14 | SI | - | - | | |
| Miglionico | 2587 | 88,92 | - | - | - | Bradanica | Bradanica |
| Pomarico | 4363 | 128,74 | - | - | - | Bradanica | Bradanica |
| Salandra | 3011 | 77,09 | - | - | - | Montagna Materana | Le Macine |
| **Totale** | **113579** | **2221,11** | | | | | |

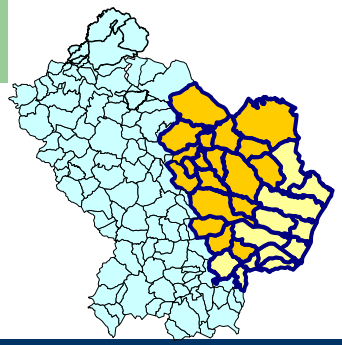
DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ DEL METAPONTINO

# Distretto agroalimentare di qualità del Metapontino

## Requisiti richiesti:

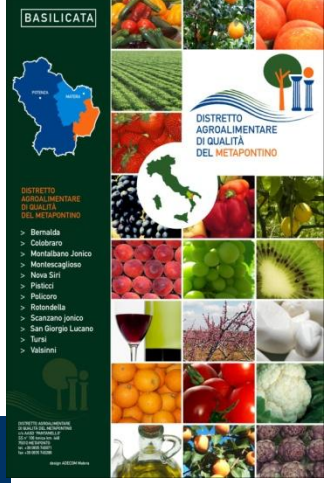
- **Omogeneità** del contesto produttivo (demografica, economico-sociale, contiguità territoriale)
- **Concentrazione** di imprese prevalentemente di piccole e medie dimensioni
- Presenza di produzioni **certificate o tutelate**, tradizionali o tipiche
- Forte organizzazione interna **"a rete"**: reti interne di subfornitura, legami di filiera, accordi commerciali, di R&S, di produzione, centri servizi comuni, ecc..
- Attivazione dei tavoli di **concertazione** con relativi protocolli d'intesa

DISTRETTO
AGROALIMENTARE
DI QUALITÀ
DEL METAPONTINO



Distretto Rurale delle Colline e Montagna Materana

Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino



**Pisticci**
*O.P. Esedra*

**Scanzano Jonico**
O.P. Assofruit
O.P. Generalfruit Basilicata
O.P. Prometes
O.P. Verardi

**Tursi**
*O.P.Agricolafelice*

**Policoro**
*O.P. Apoal*
*O.P. F.lli Ancona*
*O.P Lucaniafrutta*
*O.P. PAM*

DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ DEL METAPONTINO

# Distretto agroalimentare di qualità del Metapontino

- 5000 imprese ortofrutticole di cui il 91% ha dimensione inferiore ai 5 ettari (il 75% della SAU ortofrutticola lucana ed il 74% della PLV lucana)
- 9 impianti di trasformazione con 167 addetti
- 10 O.P. delle 14 presenti in Basilicata

- Presenza di MOC, per i rapporti tra imprenditori locali e quelli di altre regioni (soprattutto Puglia, Calabria, Emilia Romagna)

- Interazione tra tutte le fasi della filiera: produzione, lavorazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti locali, alle quali si aggiungono una serie di attività a monte e a valle in ottica di indotto

- Presenza di Centri di ricerca ed Enti a supporto all'attività agricola

# L’approccio partecipativo: il Comitato di Distretto

## Comitato di distretto (L.R. 1/01, art.4)

*(rappresentanti del mondo imprenditoriale – O.P. e non solo – rappresentanti delle organizzazioni di categoria e dei sindacati, un rappresentante dei Comuni – sindaco di Montalbano Jonico – il Presidente della Provincia di Matera, il Presidente della CCIAA di Matera, …).*

Nel 2006, viene istituito il Comitato di Distretto (proclamato con DPGR n. 76 del 26 aprile 2006 ed insediatosi il 16 maggio 2006), la cui funzione è quella di assicurare l’unicità degli intenti ed il coordinamento politico-amministrativo del distretto.

- ✓vantaggi derivanti dall’attività di concertazione tra i diversi centri d’interesse locali;
- ✓la creazione di una strategia comune di azione che tenda a favorire lo sviluppo e la crescita del comparto
- ✓(aumento della capacità di catalizzare le risorse disponibili)

# La ricerca e sperimentazione attraverso la valorizzazione delle istituzioni presenti sul territorio

**La Metapontum Agrobios, struttura che deve essere al servizio del territorio per il supporto scientifico, soprattutto nel settore della certificazione di qualità**

**L'Università degli Studi di Basilicata, che più attivamente deve essere coinvolta in tutte le strategie di sviluppo del mondo produttivo**

**L'ENEA che con i suoi laboratori di ricerca può rivestire un ruolo importante in diversi settori del sistema agricolo**

Il *Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino*, in questo contesto generale, ha il compito di organizzare ed orientare il Comparto agricolo cercando di fare interagire le diverse componenti socio-economiche nell'interesse di tutta la comunità esaltando al massimo il ruolo multifunzionale del sistema agroalimentare

# Coordinamento di risorse e strumenti

L'obiettivo che il Comitato persegue è di dotare il distretto di uno strumento di programmazione che possa consentire la concertazione e l'identificazione della struttura "Distretto" sul territorio locale, nazionale e internazionale e, soprattutto, la promozione delle produzioni agroalimentari dell'area con azioni mirate alla internazionalizzazione dei prodotti (*ICE – Sprint*) per migliorare la competitività del territorio Metapontino.

*Esempio…..*

- Bruxelles, 5/7 dicembre 2006: Workshop in Belgio con operatori (buyers, giornalisti, ecc.) internazionali

- Metaponto, 17-20 gennaio 2007: Workshop/Missione Incoming con operatori (buyers, giornalisti, ecc.) internazionali

DISTRETTO AGROINDUSTRIALE DEL VULTURE
BASILICATA

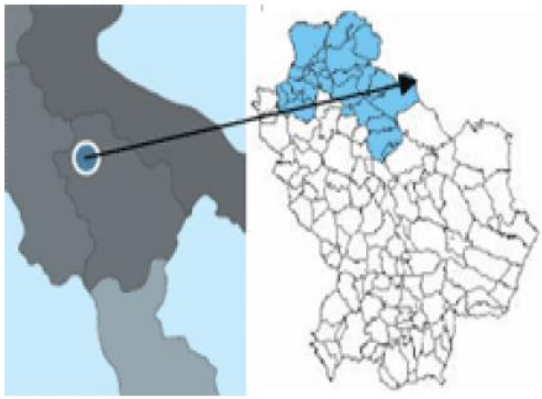
# Il distretto agroindustriale del Vulture

- La Regione Basilicata ha istituito il distretto agroindustriale del Vulture con la D.C.R. n. 749 del 24 febbraio 2004 che approva la D.G.R. n. 1444 del 28 luglio 2003 avente ad oggetto "Individuazione ed istituzione del Distretto Agroalimentare del Vulture", in base a quanto previsto dalla già citata L.R. n. 1/2001.

DISTRETTO AGROINDUSTRIALE DEL VULTURE
BASILICATA

# Il distretto agroindustriale del Vulture

- 15 comuni compresi nel distretto
- Densità abitativa superiore alla media regionale (78 ab./kmq contro i 60 della Basilicata)
- Buoni indici di occupazione (l'agricoltura occupa il 21% della popolazione attiva, sfiorando il 45% nel comune di Ginestra ed il 40% a Rapone, Ripacandida e San Fele)
- oltre 11.000 aziende con una SAU pari a circa 74.000 ettari (equivalente all'87% della SAT) e con una dimensione media aziendale di poco superiore ai 6 ettari.
- Numerose aziende di trasformazione ed industrie alimentari (industrie idrominerali, frantoi, cantine sociali, industrie di trasformazione del pomodoro, ecc.).



# L’approccio partecipativo: il Protocollo d’intesa

a. Workshops organizzati con una serie di attori economici, nel corso dei quali è stato chiesto loro di fornire una risposta efficace ai problemi dei comparti.

b. Soggetti sottoscrittori del “Protocollo d’Intesa” allegato alla D.G.R. n.1444 del 2003, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di promozione di iniziative e programmi di sviluppo locale mediante l’istituzione del distretto nel Vulture, sono state: la Federazione Coldiretti, la C.I.A., la Confagricoltura di Potenza, l’Associazione Industriali Potenza, la Confederazione Nazionale Artigianato, la Confartigianato Potenza, l’API Basilicata, la Confcommercio Potenza, la Confesercenti Potenza, la Lega Cooperative, la Confcooperative, l’U.N.C.I. e l’A.R.C.I..

# Coordinamento di risorse e strumenti: il Comitato

Il Comitato, localizzato fisicamente presso la Comunità Montana del Vulture, ha provveduto nel 2005, primo anno del suo funzionamento, a definire un proprio marchio, un regolamento interno e la strutturazione di una segreteria tecnico-amministrativa. Con la Camera di Commercio di Potenza che ha disposto un apposito stanziamento, si è proposto la stipula di un accordo di collaborazione all'Amministrazione Provinciale e alla Comunità Montana del Vulture, finalizzato a definire il Piano Operativo di Sviluppo del Distretto per il 2006.

Nel 2006 la Camera di Commercio, nella sua azione di sostegno al Distretto ha promosso e finanziato un programma di interventi che ha visto coinvolti i tre Enti.

- 4 componenti espressi dal settore agricolo e da quello della cooperazione agro-alimentare,
- 3 dal mondo dell'industria,
- 1 dall'artigianato
- 1 dal campo del commercio.
- 1 rappresentante dei Comuni dell'area su cui ricade il distretto Agroindustriale del Vulture (Atella, Barile, Filiano, Ginestra, Lavello, Melfi, Maschito, Montemilone, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte, San Fele e Venosa).

# Il coordinamento di risorse e strumenti e l'approccio strategico

Nel corso del 2003, è stato attivato il PIT Vulture Alto Bradano, che ha coinvolto, fra gli altri, le Comunità Montane del Vulture e dell'Alto Bradano e diversi Comuni della provincia di Potenza

- Presenza di una O.P. ortofrutticoli
- Interazione tra tutte le fasi delle diverse filiere: produzione, trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti locali, alle quali si aggiungono una serie di attività a monte e a valle in ottica di indotto

Significativo è l'insediamento nell'area di grandi stabilimenti frutto di politiche di delocalizzazione attuate dalle grandi industrie italiane (alimentari e non) quali la Fiat a San Nicola di Melfi ed il relativo indotto; ma significativa può essere anche la presenza nel territorio di Lavello del *distretto della corsetteria.*

# Esempi di approccio partecipativo

"Il distretto agroindustriale del Vulture: certificazione di qualità, internazionalizzazione, accesso al credito e innovazione". – Ciclo di seminari

"L'innovazione tecnologica e modelli di applicazione al distretto agro-industriale del Vulture". (1.2.2008)

"Il distretto agro-industriale del Vulture nelle dinamiche del marketing territoriale". (Potenza, 29.03.2008)

Partecipazione dei vini Aglianico al Concorso enologico nazionale Douja d'Or, organizzato dalla Camera di Commercio di Asti in collaborazione con l'Associazione "Assaggiatori di vini"

Progetto BOA, della Camera di Commercio di Potenza, che prevede la realizzazione di interventi a sostegno del distretto agroindustriale del Vulture.

- Partecipazione a PRODEXPO 2009 (Mosca 9/13 febbraio 2009)
- Partecipazione a FOODAPEST 2008 (Budapest 21/24 novembre 2008)
- Presenza al 42 VINITALY (Verona 3/7 Aprile 2008)

# Grazie

**Università degli Studi di Foggia**

Francesco Contò – f.conto@unifg.it
Piermichele La Sala – p.lasala@unifg.it